

**FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività –
PROPONENTE****

Oggetto P/P/P/I/A:

“Progetto di taglio di un bosco di proprietà privata” in agro al comune di Carovilli (IS)
in località “Colle Sant’Angelo”.

- ☐ Piano/Programma (definizione di cui all’art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)
X Progetto/intervento (definizione di cui all’art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

☐ Si indicare quale tipologia:

X No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

☐ Si indicare quali risorse:

X No

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

☐ Si

X No

- ☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

- ☐ *PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)*

Tipologia P/P/P/I/A:	☐ <i>Piani faunistici/piani ittici</i> ☐ <i>Calendari venatori/ittici</i> ☐ <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> ☐ <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> ☐ <i>Altri piani o programmi.....</i> ☐ <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> ☐ <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> ☐ <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> ☐ <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> ☐ <i>Attività agricole</i> ☒ <i>Attività forestali</i> ☐ <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.</i> ☐ <i>Altro (specificare)</i>
Proponente:	Dott. For Michele Viani incaricato dal sign. Giovanni Di Giacomo in qualità di proprietario dei lotti boschivi.

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: Molise Comune: Carovilli Prov.: Isernia Località/Frazione: "Colle Sant'Angelo". Indirizzo: ----			<i>Contesto localizzativo</i> ☐ Centro urbano ☐ Zona periurbana ☐ Aree agricole ☐ Aree industriali ☒ Aree naturali ☐			
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> Foglio catastale n. 26; particella n: 207-230-228-226-224-227-229-225-404-235-405-234-252-324-323-303-304-305-328-276-327-292-293-331-309-381 </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> Foglio catastale n. 24; particella n: 208-212 </td> </tr> <tr> <td style="height: 40px;"></td> <td></td> </tr> </table>	Foglio catastale n. 26; particella n: 207-230-228-226-224-227-229-225-404-235-405-234-252-324-323-303-304-305-328-276-327-292-293-331-309-381		Foglio catastale n. 24; particella n: 208-212		
Foglio catastale n. 26; particella n: 207-230-228-226-224-227-229-225-404-235-405-234-252-324-323-303-304-305-328-276-327-292-293-331-309-381	Foglio catastale n. 24; particella n: 208-212					
<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 20%; vertical-align: top;"> Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> </td> <td style="width: 10%;"> LAT. LONG. </td> <td style="width: 70%; background-color: #f4cccc; vertical-align: top;"> Si rimanda agli shape file allegati alla presente. </td> </tr> </table>		Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT. LONG.	Si rimanda agli shape file allegati alla presente.		
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT. LONG.	Si rimanda agli shape file allegati alla presente.				

S.R.: WGS 84/UTM 33			
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:			
SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000			
SITI NATURA 2000			
ZSC	cod.	IT 7212134	“Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza”
		IT _____	
		IT _____	
E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? ☒ Si ☐ No			
Citare, l'atto consultato: Piano di gestione del SIC, DPGR N. 35/2016 ,DGR N. 772/2015			
2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? ☐ Si ☐ No		Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____ Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (<i>se disponibile e già rilasciato</i>):	
2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:			
- Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri)			
Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)?? ☐ Si ☐ No			

Descrivere:

.....

.....

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

☐ Si ☒ No

Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

PROPOSTE PRE-VALUTATE: Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico? <i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i>	☐ SI ☒ NO	<i>Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A e compilare le successive sezioni 4 e 4.1:</i>
---	--	---

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Il presente documento è prodotto a supporto del Format Proponente per la procedura di screening VInCA così come definito dal D.G.R. della Regione Molise, del 13 settembre 2021, n. 304, il quale recepisce le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Il Signor Giovanni Di Giacomo, titolare dei soprassuoli boschivi oggetto del presente Screening in agro del comune di Carovilli (IS), in località "Colle Sant'Angelo" e riportate nella tabella riassuntiva in basso, relativamente all'intervento di utilizzazione di un bosco a dominanza di cerro, conferiva l'incarico per la redazione di un apposito screening di incidenza ambientale al Dott. For. Viani Michele regolarmente iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali delle Province di Campobasso e Isernia al n. 347.

Il presente elaborato costituisce il progetto esecutivo denominato: “Progetto di taglio di un bosco di proprietà privata in agro del Comune di Carovilli (IS)”.

Lo screening risulta necessario in quanto le particelle in oggetto, descritte nel dettaglio successivamente, si trovano nella ZSC IT7212134 “Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza”.

Si rappresenta fin d’ora che lo scopo principale del presente screening di valutazione d’incidenza è di assicurare che l’intervento proposto sia in linea con le disposizioni del Piano di gestione della ZSC IT7212134 “Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza” in cui la maggior parte delle particelle insistono.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE DELLE SUPERFICI

Le particelle catastali oggetto d’intervento sono in agro al comune di Carovilli (IS), in località “Colle Sant’Angelo” e censite al catasto terreni del medesimo comune ai fogli n° 26 e 24.

Nella tabella si riportano i dati catastali delle particelle oggetto della presente:

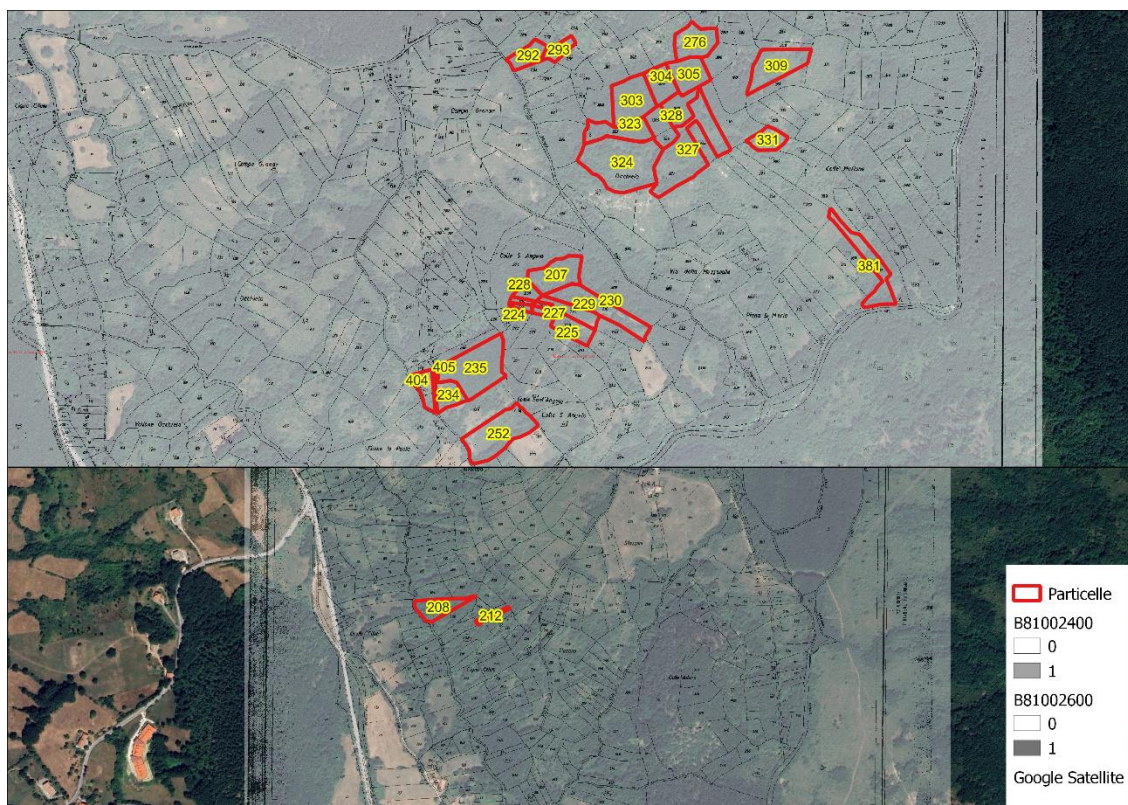
N	Comune	Foglio	Particella	Località	SUPERFICIE			HABITAT	INTERVENTO
					ha	are	ca		
1	Carovilli	26	207	Colle Sant’Angelo	0	43	36	91M0	Utilizzazione boschiva
2	Carovilli	26	230	Colle Sant’Angelo	0	54	07	91M0(pa rte)	Utilizzazione boschiva
3	Carovilli	26	228	Colle Sant’Angelo	0	10	99	91M0	Utilizzazione boschiva
4	Carovilli	26	226	Colle Sant’Angelo	0	04	08	91M0	Utilizzazione boschiva
5	Carovilli	26	224	Colle Sant’Angelo	0	04	14	91M0	Utilizzazione boschiva
6	Carovilli	26	227	Colle Sant’Angelo	0	03	14	91M0	Miglioramento ambientale
7	Carovilli	26	229	Colle Sant’Angelo	0	22	15	91M0	Utilizzazione Boschiva
8	Carovilli	26	225	Colle Sant’Angelo	0	29	63	91M0(pa rte)	Utilizzazione boschiva
9	Carovilli	26	404	Colle Sant’Angelo	0	18	60	91M0(pa rte)	Utilizzazione boschiva

10	Carovilli	26	235	Colle Sant' Angelo	0	78	89	91M0	Utilizzazione boschiva
11	Carovilli	26	405	Colle Sant' Angelo	0	01	00	91M0	Utilizzazione boschiva
12	Carovilli	26	234	Colle Sant' Angelo	0	21	35	91M0(parte)	Utilizzazione boschiva
13	Carovilli	26	252	Colle Sant' Angelo	0	69	73	91M0(parte)	Utilizzazione boschiva
14	Carovilli	26	324	Colle Sant' Angelo	1	07	27	91L08(parte)	Utilizzazione boschiva
15	Carovilli	26	323	Colle Sant' Angelo	0	34	76	91L0	Utilizzazione boschiva
16	Carovilli	26	303	Colle Sant' Angelo	0	52	73	91L0	Utilizzazione boschiva
17	Carovilli	26	304	Colle Sant' Angelo	0	27	15	91L0	Utilizzazione boschiva
18	Carovilli	26	328	Colle Sant' Angelo	0	26	16	91L0	Utilizzazione boschiva
19	Carovilli	26	305	Colle Sant' Angelo	0	34	01	91L0	Utilizzazione boschiva
20	Carovilli	26	276	Colle Sant' Angelo	0	37	55	91L0(parte)	Utilizzazione boschiva
21	Carovilli	26	327	Colle Sant' Angelo	1	01	72	Nessuno	Utilizzazione boschiva
22	Carovilli	26	292	Colle Sant' Angelo	0	20	31	91L0(parte)	Utilizzazione boschiva
23	Carovilli	26	293	Colle Sant' Angelo	0	12	70	91L0	Utilizzazione boschiva
24	Carovilli	26	331	Colle Sant' Angelo	0	19	73	Nessuno	Utilizzazione boschiva
25	Carovilli	26	309	Colle Sant' Angelo	0	49	91	Nessuno	Utilizzazione boschiva
26	Carovilli	26	381	Colle Sant' Angelo	0	42	02	91L0(parte)	Utilizzazione boschiva
27	Carovilli	24	208	Colle Sant' Angelo	0	32	28	91L0	Utilizzazione boschiva

28	Carovilli	24	212	Colle Sant' Angelo	0	04	68	91L0	Utilizzazione boschiva
Superficie catastale totale =					96.410 m ²				
Superficie utile d'intervento Avviamento=					79.741 m ²				
Superficie improduttiva =					6.996 m ²				
Superficie di senescenza =					9.673 m ²				

La superficie di proprietà privata risulta quindi destinata esclusivamente all'uso forestale finalizzata alla produzione legnosa. Nelle fasi delle utilizzazioni verranno impiegati attrezzature e mezzi meccanici quali motoseghe, trattrici agricole trainanti rimorchi/ceste ecc. per l'abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco del materiale legnoso.

Sulla base di rilievi e verifiche effettuate, anche con l'ausilio della fotointerpretazione, di seguito si riporta l'ubicazione della particella su base catastale:



3.ANALISI DEL TERRITORIO

3.1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO (SIC) - IT7212134 “Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Coccozza”

Codice Bioitaly del Sito	IT7212134
Regione Bio-geografica	MEDITERRANEA
Superficie	6239,00 ettari
Altitudine media	1000 mslm
Posizione	Longitudine E 14° 36'.00''; Latitudine N 41° 73'.36''

3.2. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

L'area si situa nel settore NW della regione Molise, e ricade in massima parte all'interno della macroarea “Alto Molise”. Essa è compresa tra l'Alto corso del F. Trigno ed il corso del T. Verrino ed è caratterizzata da una morfologia prevalentemente montuosa i cui versanti degradano verso le aree di fondovalle del F. Trigno e del T. Verrino, e le cime isolate di Monte Cararceno, C. Torretta e La Ciocchetta. Essa ricade nel bacino idrografico dell'Alto Trigno e, in particolare è attraversata nel suo settore occidentale proprio da l F. Trigno. L'unità di paesaggio maggiormente rappresentata nell'area è quella delle “aree di spianamento carsico o di origine fluvio-denudazionale riferibili ad antichi livelli carsici”. Secondariamente sono rappresentate l'unità dei “versanti di origine fluvio-denudazionale”, l'unità delle “superfici d'erosione di origine fluvio- denudazionale l'unità dei “versanti a prevalente controllo strutturale” e l'unità delle “superfici deposizionali di origine fluviale”. All'interno di questo paesaggio carsico, nel settore nord-occidentale dell'area SIC, sono presenti delle aree a morfologia pianeggiante, rappresentate dalle depressioni carsiche a controllo strutturale de La Coccozza e di Staffoli. Il versante sud-occidentale della dorsale di Bosco di Selvapiana e quello settentrionale di Monte Caraceno si connotano come dei versanti a controllo strutturale.

3.2.1 FLORA

I criteri scelti per l'individuazione delle specie di interesse conservazionistico, riportati nella parte generale di questo studio, hanno consentito di ridurre la lista citata alle seguenti entità: *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii* e *Inula helenium*. L'acero di Lobel trova una frequente partecipazione nelle faggete termofile e nelle cerrete pure o miste ad abete bianco. *Inula helenium* è concentrata in una stazione caratterizzata da suoli idromorfi soggetti a periodiche sommersioni in cui quantità di umidità risulta elevata anche nel periodo estivo. Le indagini compiute in campo hanno portato a un miglioramento delle conoscenze floristiche del SIC attraverso l'individuazione di popolazioni di *Ruscus aculeatus* e *Galanthus nivalis* (*Ruscus aculeatus* è specie comune in tutti i querceti), più raramente nelle frange basse della faggeta mentre *Galanthus nivalis* appare sporadicamente in piccole popolazioni più localizzate all'interno della faggeta.

3.2.2. VEGETAZIONE

Il territorio compreso all'interno del sito è ricoperto prevalentemente da vegetazione arborea rappresentata soprattutto da cerrete mesofile dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)". Nell'area di Collemeluccio su una superficie di discreta estensione è presente una variante ad *Abies alba* di questi boschi, attribuibile all'habitat di interesse prioritario 9510 "Foreste sud appenniniche di *Abies alba*". Alle quote inferiori il cerro entra in contesti più prettamente termofili inquadrabili nell'habitat 91M0 "Foreste pannonic-balcatiche di quercia cerro-quercia sessile". Le quote più elevate e maggiormente interessate da substrati calcarei ospitano invece le faggete con *Ilex aquifolium* L. riconducibili all'habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*". Un piccolo lembo di bosco a *Ostrya carpinifolia* Scop. è presente in località M. Caraceno, nei pressi di Pietrabbondante, su un pendio molto acclive. Importanti coperture sono quelle relative ai cespuglieti presenti come cenosi a *Rosa* sp. e *Ligustrum vulgare* L. e nella variante dominata da *Juniperus communis* L., inquadrabile quest'ultima nell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli". La vegetazione erbacea copre discrete superfici ed è rappresentata da praterie secondarie dell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (*stupenda fioritura di orchidee) e dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Infine, è presente anche un lembo molto piccolo di bosco ripariale attribuibile all'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". In base alla carta delle serie di vegetazione della regione Molise (PAURA et al., 2010) il SIC si localizza in corrispondenza della serie appenninica centro-meridionale silicicola del cerro (*Aremonio agrimonoidis-Quercus cerridis* sigmetum), la cui vegetazione potenziale è rappresentata da cerrete mesofile nel cui strato arboreo dominano, accanto a *Quercus cerris*, *Carpinus betulus* e, talvolta, *Fagus sylvatica* e *Acer obtusatum*. All'interno del sito ricade anche la serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (*Daphno laureolae- Quercus cerridis* sigmetum) in cui lo stadio maturo è caratterizzato da boschi termofili a dominanza di *Quercus cerris* cui si associano *Q. pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*. Infine, è presente anche la serie appenninica meridionale neutrobasifila del faggio (*Anemone apenninae- Fagus sylvaticae* sigmetum) la cui vegetazione potenziale è rappresentata da faggete termofile.

3.2.3. FAUNA E ZOOCENOSI

Le ampie superfici boscate caratterizzate da diverse cenosi in cui dominano il cerro, il faggio, il carpino o l'abete bianco e che si estendono quasi senza soluzione di continuità fino al SIC IT7212124 Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo, unitamente all'elevato stato di conservazione delle cenosi boscate garantito dalla riserva MaB, fanno di queste aree ambienti di elezione dei rapaci e dei grandi carnivori caratteristici dell'Appennino centrale. All'ottimo stato di conservazione dei boschi è anche legata la presenza di una ricca erpetofauna (cervone, ululone, salamandrina, tritone crestato italiano e entomofauna di interesse comunitario (*Rosalia alpina*, *Callimorpha quadripunctaria*, *Cerambyx cerdo*) caratteristica di questi ambienti.

4.HABITAT D'INTERESSE

4.1 Habitat 91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere

4.1.1 Descrizione dell'Habitat

Boschi a dominanza di cerro e/o farnetto, talora con roverella nel piano dominato, largamente distribuiti nel piano collinare e basso montano del Molise, coincidente con uno dei piani più sfruttati dall'uomo. Le millenarie pratiche di taglio, incendio e pascolo hanno alterato, talvolta profondamente, l'originaria fisionomia e composizione floristica, ostacolando in tal modo l'affermarsi delle condizioni più idonee per un bosco finale stabile. I piani bioclimatici interessati sono il Termotipo collinare, Ombrotipo umido e subumido. I riferimenti sintassonomici per l'Italia peninsulare potrebbero essere il Teucro siculi-Quercion cerridis ed il Carpinion orientale. La variante a Quercus frainetto è da considerarsi come extrazonale in quanto la sua vitalità è legata alla presenza di falde acquifere superficiali, che riforniscono periodicamente il suolo, suoli subacidi, sabbiosi poveri o privi di calcare ed elevato grado di continentalità. In questi contesti climatici il farnetto tende a formare dei boschi in purezza ove il cerro, quando presente, diviene specie accompagnatrice.

4.1.2 Specie guida per l'identificazione dell'habitat

91M0	<i>Quercus cerris</i> L., <i>Q. pubescens</i> Willd. s.l., <i>Q. frainetto</i> Ten., <i>Quercus petraea</i> (L.f.) Lieb. subsp. <i>petraea</i> , <i>Carpinus orientalis</i> L.f. subsp. <i>orientalis</i> , <i>C. betulus</i> L., <i>Genista tinctoria</i> L., <i>Emerus majus</i> L.f. s.l. (= <i>Coronilla emerus</i> L. subsp. <i>emerus</i>), <i>Sorbus domestica</i> L., <i>S. torminalis</i> (L.) Crantz, <i>Asparagus acutifolius</i> L., <i>Clematis flammula</i> L., <i>Buglossoides purpureoacerulea</i> (L.) J.J.A. Johnst., <i>Echinops ritro</i> L. subsp. <i>siculus</i> (Strobl) Greuter	<i>Echinopo siculi-Quercetum frainetto</i> Blasi e Paura 1993 <i>Daphno laureolae-Quercetum cerridis</i> Taffetani & Biondi 1995
------	--	--

4.2 Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

Boschi mesofili dei versanti pedemontani freschi a dominanza di cerro, carpino bianco e talvolta faggio, caratteristici delle aree interne alto-collinari dell'Alto Molise. Il riferimento sintassonomico per l'Italia peninsulare è l'alleanza Erythronio-Carpinion, rappresentata in Molise dalle associazioni Aremonio agrimonoides-Quercetum cerridis e Erythronio dentis-canis-Carpinion betuli.

4.2.1 Specie guida per l'identificazione dell'habitat

91L0	<i>Aremonia agrimonoides</i> (L.) DC subsp. <i>agrimonoides</i> , <i>Pulmonaria apennina</i> Cristof. & Puppi, <i>Melica uniflora</i> Retz., <i>Primula vulgaris</i> Huds. subsp. <i>vulgaris</i> (= <i>Primula acaulis</i> (H.) Hill.), <i>Geranium versicoloris</i> L., <i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) Beauv. subsp. <i>sylvaticum</i> , <i>Sanicula europea</i> L., <i>Viola reichenbachiana</i> Jord. ex Boreau, <i>Cardamine bulbifera</i> (L.) Crantz, <i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich., <i>Fragaria vesca</i> L. subsp. <i>vesca</i>	<i>Aremonio agrimonoidis-Quercetum cerridis</i> Blasi, Fortini, Grossi & Presti, 2005 <i>Erythronio dentis-canis-Carpinion betuli</i> (Horvat, 1958) Marincek in Wallnofer, Mucina & Grass 1993
------	---	--

Interventi ammessi

Ceduazioni

Diradamenti

Avviamenti all'alto fusto

Riordino bioecologico e strutturale

5.ANALISI DEL POPOLAMENTO

La proprietà boscata in argomento è radicata da un **ceduo invecchiato a dominanza di cerro** e nel corso degli anni è stata correntemente oggetto di utilizzazioni selvicolturali ed è stata trattata secondo la forma di governo del ceduo con rilascio di matricine. I boschi presi in esame sono caratterizzati da un'età stimata di circa 30 anni e si presentano in buone condizioni di sviluppo e fertilità.

Il soprassuolo è costituito principalmente da un **ceduo invecchiato a dominanza di cerro** (*Quercus cerris*) in consociazione con altre specie definite accessorie, tra cui Acero Campestre (*Acer campestre*), Frassino (*Fraxinus ornus*), Acero Opalo (*Acer opalus*) e Carpino Bianco (*Carpinus betulus*). La rinnovazione agamica del cerro è ben affermata grazie alla vigoria delle ceppaie ancora attive.

L'altitudine media è di m 900 - 1.000 m s.l.m.; le pendenze medie si attestano sul 10%.

Per quanto riguarda **l'assetto geologico** si può affermare che l'ossatura dei principali rilievi montuosi dell'area è costituita prevalentemente dalla Formazione Gamberale-Pizzoferrato, caratterizzata da un'alternanza di marne e calcilutiti con bancate di calcareniti, e dalle Marne a Orbulina. Stratigraficamente sottoposte alla Formazione Gamberlae-Pizzoferrato, si rinvencono le Argille varicolori (Oligocene - Miocene inferiore), che costituiscono le porzioni periferiche dei rilievi, rappresentate da versanti a minore pendenza, che si raccordano con le aree vallive. In tali aree vallive e nelle aree collinari, che si interpongono ai rilievi montuosi, affiorano i depositi terrigeni, a prevalente componente arenaceo-argillosa, del Flysch di Agnone (Miocene superiore).

Il **clima** è quello delle regioni temperate, termotipo montano superiore, ombrotipo umido superiore. Sulla base dei dati climatici complessivamente disponibili, è possibile ipotizzare per queste aree alto-montane precipitazioni medie annue sui 1050-1100 mm. Le temperature medie annue, invece, in base ai valori registrati presso le stazioni considerate, raggiungono ca. gli 11°C, e comunque per le porzioni montuose più elevate presenti nell'area, tali temperature (come suggerito dalle stazioni meteo poste più a nord e più in alto rispetto a quelle di riferimento), difficilmente supereranno una media annua di 9-10°C.

Fitoclimaticamente, in considerazione delle caratteristiche termiche e pluviometriche dell'area unite alle caratteristiche fisionomiche della vegetazione, la zona rientra, secondo la classificazione del Pavari, nel Castanetum sottozona fredda.

Zona fitoclimatica	<i>Castanetum freddo</i> <i>Castanetum caldo</i>
Limite inferiore (m s.l.m.)	600-800
Limite superiore (m s.l.m.)	1.000-1.300
Temperatura media annua	10°-15° 10°-15°
Specie	Castagno, rovere, roverella, farnia, cerro, pioppo

Come riscontrabile anche dagli shapfile e dalla cartografia allegata alla presente, la superficie d'intervento viene definita da una rappresentazione tramite ortofoto aeree.

6.ELABORAZIONE DATI DENDRO-AUXOMETRICI

L'orientamento selvicolturale che si attribuisce al bosco in esame nella particella è stabilito sulla base delle esigenze presenti e future del popolamento dal punto di vista **bioecologico, economico e funzionale**, secondo i modelli della **selvicoltura di qualità**, compatibili con i principi della **gestione sostenibile (naturalistica)**.

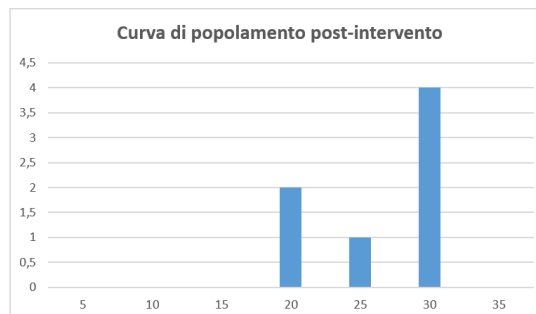
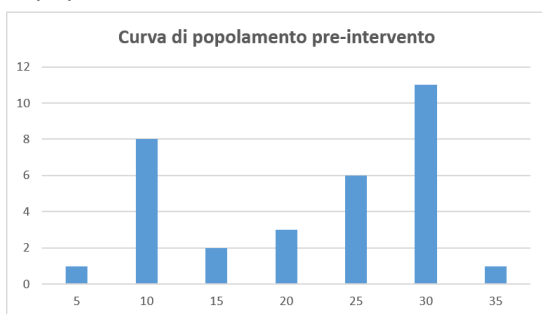
Ai fini delle elaborazioni dei dati dendrometrici e per la simulazione di intervento sono state realizzate due aree di saggio di circa 200 m² nelle particelle **n°235-328**. Le piante da lasciare a dote del bosco dovranno essere scelte sulla scorta delle indicazioni fornite attraverso una simulazione di taglio condotta all'interno delle aree di saggio realizzate nel popolamento in esame. Al fine di fornire delle indicazioni, in termini di dati dendroauxometrici e strutturali, all'interno delle aree di saggio è stata condotta la simulazione di taglio con segnatura, con vernice spray di colore rosso degli esempi di piante da rilasciare.

Di seguito si riportano in dettaglio la tabella di elaborazione dei dati dendrometrici fondamentali, calcolati sia per area di saggio che per ettaro e, le curve di popolamento pre-intervento e post-intervento.

AdS 1 (foglio 26, particella 235)

CERRO/MISTE																
AREA DI SAGGIO 1 PARTICELLA: 235 SUP: 200 m ² COORD WGS 84 : N= 41°42'12" E=14°19'39"																
Classe diametrica	N° piante a dote Cerro	N° piante al taglio Cerro	N° piante a dote Miste	N° piante al taglio Miste	N° piante Totale	g/unitaria (mq)	g/piante a dote (mq)	g/piante al taglio (mq)	g/Tot (mq)	Volume unitario Cerro (mc)	Volume relativo_Plan te a dote (mc)	Volume relativo_Plan te al taglio (mc)	Volume unitario Acero Antoniottili (mc)	Volume relativo_Plan te a dote (mc)	Volume relativo_Piante al taglio (mc)	Volume totale relativo (mc)
5				1	1	0,001963	0	0,0019635	0,0019635	0,008	0	0	0,02	0	0,02	0,02
10				8	8	0,007854	0	0,0628319	0,0628319	0,06	0	0	0,06	0	0,06	0,06
15		1		1	2	0,017671	0	0,0353429	0,0353429	0,14	0	0,14	0,12	0	0,12	0,26
20	2	1			3	0,031416	0,0628319	0,0314159	0,0942478	0,28	0,56	0,28	0,21	0	0	0,84
25	1	5			6	0,049087	0,0490874	0,2454369	0,2945243	0,49	0,49	2,45	0,33	0	0	2,94
30	4	7			11	0,070686	0,2827433	0,4948008	0,7775442	0,76	3,04	5,32	0,49	0	0	8,36
35		1			1	0,096211	0	0,0962113	0,0962113	1,09	0	1,09	0,69	0	0	1,09
40		2			2	0,125664	0	0,2513274	0,2513274	1,49	0	2,98				2,98
TOT_IAS	7	17	0	10	34	-	0,39	1,22	1,61	-	4,09	12,26	-	0	0,62	16,97
TOTALE ad ha	350	850	0	500	1700	-	19,73	60,97	80,70	-	204,5	613	-	0	31	848,5
													% V/Plante a dote		24,1	

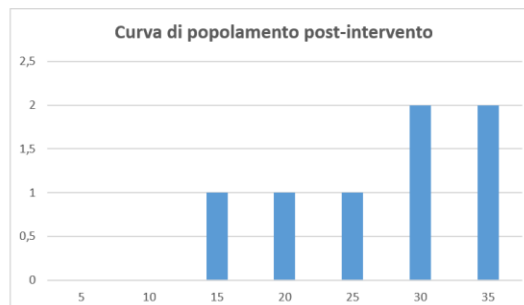
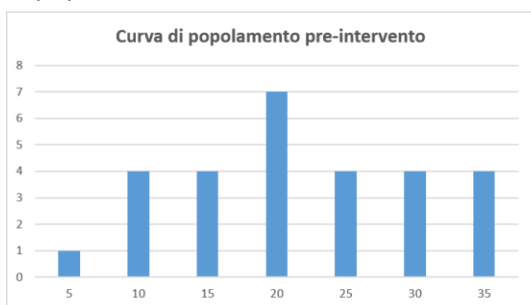
Curva popolamento AdS 1:



AdS 2 (foglio 26, particella 328)

CERRO/MISTE													
AREA DI SAGGIO 2 PARTICELLA: 328 SUP: 200 m ² COORD WGS 84 : N= 41°42'28" E=14°19'54"													
Classe diametrica	N° piante a dote Cerro	N° piante al taglio Cerro	N° piante a dote Miste	N° piante al taglio Miste	N° piante Totale	g/unitaria (mq)	g/piante a dote (mq)	g/piante al taglio (mq)	g/Tot (mq)	Volume unitario Cerro (mc)	Volume relativo_Piante a dote (mc)	Volume relativo_Piante al taglio (mc)	Volume unitario Acero Antonietti (mc)
5				1	1	0,001963	0	0,0019635	0,0019635	0,008	0	0	0,02
10				4	4	0,007854	0	0,0314159	0,0314159	0,06	0	0	0,06
15	1	3			4	0,017671	0,0176715	0,0530144	0,0706858	0,14	0,14	0,42	0,12
20	1	6			7	0,031416	0,0314159	0,1884956	0,2199115	0,28	0,28	1,68	0,21
25	1	3			4	0,049087	0,0490874	0,1472622	0,1963495	0,49	0,49	1,47	0,33
30	2	2			4	0,070686	0,1413717	0,1413717	0,2827433	0,76	1,52	1,52	0,49
35	2	2			4	0,096211	0,1924226	0,1924226	0,3848451	1,09	2,18	2,18	0,69
40					0	0,125664	0	0	0	1,49	0	0	
TOT. IAS	7	16	0	5	28	-	0,43	0,76	1,19	-	4,61	7,27	-
TOTALE ad ha	350	800	0	250	1400	-	21,60	37,80	59,40	-	230,5	363,5	-
												% V/Piante a dote	
												38,0	

Curva popolamento AdS 2:



Come evidenziato dai dati dendrometrici calcolati, resterà a dote del bosco una dendromassa superiore al 20% e allo stesso tempo, in ragione della qualità delle matricine rilasciate a dote e dei polloni meglio affrancati sulle ceppaie sarà assicurato il % 64 della copertura al suolo come riportato dalle tabelle di seguito:

Area d'insidenza delle chiome:

Classe diametrica	Area d'insidenz	ADS 1	
		N. Pianta a	Area
20	8,80	2	17,60
25	14,60	1	14,60
30	22,40	4	89,60
Tot. ADS		7	121,80
Tot. ad ettaro		350	6090
Copertura media ad ettaro (mq/ha)		6090mq/ha	
% Copertura forestale post intervento		61%	

Classe diametrica	Area d'insidenz	ADS 2	
		N. Pianta a	Area
15	4,50	1	4,50
20	8,80	1	8,80
25	14,60	1	14,60
30	22,40	2	44,80
35	31,80	2	63,60
Tot. ADS		7	136,30
Tot. ad ettaro		350	6815
Copertura media ad ettaro (mq/ha)		6815mq/ha	
% Copertura forestale post intervento		68%	

7.PROPOSTE PROGETTUALI

7.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per la superficie d'intervento il soprassuolo forestale, ascrivibile ad un ceduo invecchiato, sarà sottoposto ad un intervento selvicolturale tecnicamente definito come **“Taglio di avviamento all'alto fusto”** tenendo in considerazione gli stadi di sviluppo e le condizioni edafiche e microstazionali del popolamento, con l'obiettivo di favorire il cerro come specie prevalente.

Nel caso della superficie in esame, ascrivibile ad un ceduo invecchiato costituito da un soprassuolo maturo di cerro, l'intervento selvicolturale è volto ad individuare le esigenze selvicolturali del popolamento forestale in cui si opera. In particolare, con tale criterio selvicolturale, nella fase degli interventi di avviamento che risultano per lo più simili a diradamenti selettivi di intensità moderata, si interviene principalmente sui polloni e sulle matricine favorendo il/i pollone/i – scelti con un criterio qualitativo - meglio affrancati sulla ceppaia e le matricine del turno, di 2T e 3T, che presentassero il miglior portamento, una chioma vigorosa e non troppo espansa, in buono stato fitosanitario ecc., che possano garantire la disseminazione e favorire lo sviluppo della rinnovazione gamica del popolamento. Dove la densità risulta scarsa, si rilasciano 1 – 2 polloni sulla stessa ceppaia.

L'obiettivo principale è quello di costituire un soprassuolo con piano dominante caratterizzato dai migliori esemplari di cerro e delle specie codominanti dal punto di vista dimensionale e di portamento.

L'intervento, in coerenza con il Piano di Gestione della ZSC, punta al **mantenimento del governo ceduo**, diversificando però la struttura del soprassuolo tramite il **rilascio di piante delle specie accessorie** e tramite la **matricinatura combinata**, secondo l'approccio proposto dal progetto SUMMACOP, che vede **l'alternanza di zone governate a ceduo con zone destinate all'avviamento all'alto fusto e zone da lasciare a libera evoluzione**, nell'ottica di una gestione multifunzionale e sostenibile dei boschi cedui.

Gli interventi selvicolturali proposti, quindi, sono:

- **Avviamento all'alto fusto con 350 matricine/ha su 79.741 m²;**
- **Aree ecotonali da lasciare a libera evoluzione, su circa 9.673 m² (10%).**

Il soprassuolo boschivo vedrà il **cambio di governo con l'avviamento all'alto fusto con rilascio di 350 matricine/ha su tutta la superficie d'intervento**. Da analisi condotte in ambiente GIS e dai rilievi in campo si evince che il soprassuolo da trattare con ceduzione e riserva di matricine è pari a **circa 7,9 Ha**. Come si evince anche dagli shapefile e dalla cartografia allegata alla presente, nelle tare rappresentate da cespuglieti e/o incolti delle superficie di intervento, non si interverrà in alcuna maniera.

In virtù di quanto descritto nelle schede di valutazione degli habitat e, per limitare le forme di pressione, l'intervento è volto a limitare, nelle fasi di utilizzazione, l'inquinamento solido (spazzatura e rifiuti solidi) e, a favorire l'aumento della lettiera per garantire la rinnovazione delle specie autoctone, aumentare la presenza di necromassa tramite il rilascio di piante morte in piedi e a terra (con successiva geolocalizzazione dei punti) con lo scopo di aumentare il numero di microhabitat per favorire una maggiore presenza di biodiversità. I lavori di utilizzazioni verranno effettuati nei periodi in cui sarà accertata l'assenza di specie faunistiche di interesse.

Nel rispetto delle prescrizioni definite nelle schede d'azione del piano di gestione ZSC IT7212124 Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo" e relativi obiettivi e misure di conservazione come da DD 8292 DEL 30-12-2025, ***gli interventi selvicolturali che si realizzeranno nell'habitat 91L0 – "Querceti di rovere illirici", dovranno tenere conto delle seguenti prescrizioni:***

MISURA	DESCRIZIONE	NOTE	FINALITA' DELL'INTERVENTO	
1	Divieto di asportazione della necromassa, per un numero di elementi inferiore a 3 per ettaro per ciascuna componente (legno morto in piedi - snag - e legno morto a terra - log), con diametro >20 cm, tranne in casi di comprovata esigenza a carattere fitosanitario o nel caso di interventi volti alla diminuzione dell'alto rischio di incendi;	La presente misura nell'habitat 91L0 prevede il rilascio minimo di: - 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi con diametro >20 cm; - 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo con diametro >20 cm. Di conseguenza, gli elementi eccedentari ai predetti quantitativi possono essere asportati. Resta inteso che in mancanza nel bosco della necromassa, il progetto di taglio dovrà prevedere il rilascio a terra di almeno 3 piante ad ettaro > 20 cm e 3 piante cercinate ad ettaro > 20 cm. Sia le 3 piante morte a terra che quelle morte o cercinate in piedi, dovranno essere materializzate in campo (in fase di progettazione o anche dopo l'intervento) e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore del sito natura 2000.	Sarà garantito il rilascio di - 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi con diametro >20 cm; - 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo con diametro >20 cm necromassa come definito nelle Note	
2	Divieto di utilizzazione con pendenza superiore al 70%	Si applica anche con pendenze inferiori al 70% qualora fossero in atto fenomeni di dissesto. È necessario indicare in cartografia eventuali aree con pendenza maggiore del 70% o con fenomeni di dissesto in atto in cui è inibita l'utilizzazione del bosco.	La superficie d'intervento non presenta fenomeni di dissesto idrogeologico né pendenze elevate.	
3	Limiti al pascolo in bosco	Fermo restando i divieti di pascolamento imposti dalle PMPF vigenti, il pascolo in habitat forestali è limitato a 0,1 UBA/ha		
4	Nei cedui il turno minimo non può essere inferiore a 25 anni		Si rispetta il turno minimo	
5	In prossimità dei corsi d'acqua, sia a carattere permanente che temporaneo, riservare una fascia di rispetto di 10 metri da non utilizzare.	Tale fascia può essere computata anche come isola di senescenza. Per l'individuazione dei corsi d'acqua, sia a carattere permanente che temporaneo, bisogna fare riferimento al reticolo idrografico regionale	In virtù della vicinanza di corsi d'acqua si rilasciata una superficie di senescenza di 10 m da non utilizzare.	
6	Le piante danneggiate durante le operazioni selvicolturali (sottocavalli) con diametro superiore a 20 cm non possono essere prelevate in quanto andranno a costituire e a incrementare i quantitativi di necromassa.	La misura può concorrere al raggiungimento del target di legno morto, ovvero il rilascio minimo di 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi, con diametro >20 cm, e 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo, con diametro >20 cm, nei boschi privi di necromassa. Qualora i boschi presentano un numero di piante	Individuazione e marcatura di piante habitat da rilasciare a dote del popolamento. Nelle aree di saggio sono state individuate e contrassegnate piante habitat di maggiori dimensioni e altre piante	

		secche, a terra o in piedi, in numero sufficienti per raggiungere il target di piante morte, gli eventuali sottocavalli o piante danneggiate durante le operazioni selvicolturali devono essere rilasciate in bosco ad incrementare il quantitativo di necromassa	nelle superfici d'intervento. Durante le fasi delle utilizzazioni la ditta provvederà al rilascio degli individui come da Note	
7	ove non è possibile applicare le precedenti tipologie d'intervento è ammessa lamatricinatura uniforme prevedendo il rilascio di matricine in numero non inferiore a 140 ad ettaro di differenti classi cronologiche (> 2). Nella scelta delle matricine devono essere individuate almeno 8 piante/ha con presenza di microhabitat (cavità formate da picidi, cavità nel tronco con rosura, cavità dei rami, dendrotelmi, rami e legno morto nella chioma, ecc.). Nella scelta delle matricine si deve tener conto della diversità specifica, in particolare favorendo le specie sporadiche (evitare come parametro la sola scelta economica). In ogni caso la copertura forestale post-intervento, calcolata o con metodo diretto (proiezione della chioma) o con metodo indiretto (utilizzo delle tavole diametro- copertura - Allegato I) non deve essere inferiore al 25%.	Ai fini del calcolo della copertura post intervento non concorrono le eventuali isole di senescenza o aree di avviamento all'alto fusto. Ai fini del calcolo della copertura con metodo indiretto nel ceduo matricinato uniforme e nel ceduo composto, è possibile utilizzare l'area di copertura indicata per la "chioma libera" solo per le matricine di secondo e terzo turno, per i polloni di primo turno è necessario utilizzare l'area indicata per il "popolamento uniforme". Per questo motivo nella descrizione dell'intervento è necessario indicare il numero delle matricine 2T e 3T da rilasciare ad ettaro con l'indicazione della relativa classe diametrica. Per alberi habitat si intendono alberi vivi con dendromicrohabitat così come descritti dal Manuale IBP – Fattore F. Tali alberi non rientrano nelle categorie di legno morto	Per il calcolo della copertura delle chiome è stato impiegato il metodo diretto e indiretto che forniscono valori atti a garantire un grado di copertura pari al 64%.	
8	Nei cedui, per interventi superiori a 1 ha/corpo, prevedere il rilascio di isole di senescenza, in misura non inferiore al 10% della superficie. Nel caso di matricinatura a gruppi, le isole di senescenza possono essere individuate come gruppi di dimensioni maggiori da rilasciare a invecchiamento indefinito. Le aree da destinare ad invecchiamento indefinito devono essere materializzate in loco e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore.	Il rilascio delle isole di senescenza permette nel lungo periodo il raggiungimento dei target prefissati di legno morto e di alberi di grandi dimensioni o senescenti. Non si tratta di una misura di incentivazione ma di regolamentazione e in quanto tale va sempre applicata.	Sono previste isole di senescenza pari a 0.9 Ha	
9	È obbligatorio il rilascio di 5 alberi ad ettaro da destinare ad invecchiamento indefinito. In caso di tagli inferiori all'ettaro applicare la proporzione (fino a 2.000 m ² 1 albero, da 2.000 a 4.000 m ² 2 alberi, da 4.000 a 6.000 m ² 3 alberi, da 6.000 a 8.000 m ² 4 alberi, da 8.000 m ² fino a 1 ha 5 alberi). Gli alberi devono essere scelti tra gli esemplari di dimensione maggiore (diametro maggiore di 50 cm o,	La misura si rende necessaria per il raggiungimento del target di alberi di grandi dimensioni o maturi. La misura non si applica nel caso di diradamenti e tagli di preparazione nelle fustaie coetanee. Non è necessario inviare una singola foto per albero rilasciato, ma è sufficiente inviarne in numero rappresentativo.	Nella superficie d'intervento sono state rilasciate 40 piante da destinare a invecchiamento indefinito.	

	in assenza, della classe diametrica maggiore) correttamente individuati in loco con cerchio di vernice bianca e georeferenziati e le coordinate		
--	---	--	--

Interventi selvicolturali che si realizzeranno nell'habitat 91M0 – “Foreste Pannonico-Balcaniche di Cerro e Rovere”, dovranno tenere conto delle seguenti prescrizioni:

MISURA	DESCRIZIONE	NOTE	FINALITA' DELL'INTERVENTO
1	Divieto di asportazione della necromassa, per un numero di elementi inferiore a 3 per ettaro per ciascuna componente (legno morto in piedi - snag - e legno morto a terra - log), con diametro >20 cm, tranne in casi di comprovata esigenza a carattere fitosanitario o nel caso di interventi volti alla diminuzione dell'alto rischio di incendi;	La presente misura nell'habitat 91L0 prevede il rilascio minimo di: - 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi con diametro >20 cm; - 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo con diametro >20 cm. Di conseguenza, gli elementi eccedentari ai predetti quantitativi possono essere asportati. Resta inteso che in mancanza nel bosco della necromassa, il progetto di taglio dovrà prevedere il rilascio a terra di almeno 3 piante ad ettaro > 20 cm e 3 piante cercinate ad ettaro > 20 cm. Sia le 3 piante morte a terra che quelle morte o cercinate in piedi, dovranno essere materializzate in campo (in fase di progettazione o anche dopo l'intervento) e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore del sito natura 2000.	Sarà garantito il rilascio di - 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi con diametro >20 cm; - 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo con diametro >20 cm necromassa come definito nelle Note
2	Divieto di utilizzazione con	Si applica anche con pendenze inferiori al 70% qualora fossero	La superficie d'intervento non

		pendenza superiore al 70%	in atto fenomeni di dissesto necessario indicare cartografia eventuali aree con pendenza maggiore del 70% o con fenomeni di dissesto in atto in cui è inibita l'utilizzazione del bosco.	presenta fenomeni di dissesto idrogeologico né pendenze elevate.	
3		Limiti al pascolo in bosco	Fermo restando i divieti di pascolamento imposti dalle PMPF vigenti, il pascolo in habitat forestali è limitato a 0,1 UBA/ha	Non sono presenti attività di pascolamento.	
4		In prossimità dei corsi d'acqua, sia a carattere permanente che temporaneo, riservare una fascia di rispetto di 10 metri da non utilizzare.	Tale fascia può essere computata anche come isola di senescenza. Per l'individuazione dei corsi d'acqua, sia a carattere permanente che temporaneo, bisogna fare riferimento al reticolo idrografico regionale	In virtù della vicinanza di corsi d'acqua si rilasciata una superficie di senescenza di 10 m da non utilizzare..	
5		Le piante danneggiate durante le operazioni selvicolturali (sottocavalli) con diametro superiore a 20 cm non possono essere prelevate in quanto andranno a costituire e a incrementare i quantitativi di necromassa.	La misura può concorrere al raggiungimento del target di legno morto, ovvero il rilascio minimo di 3 piante ad ettaro di legno morto in piedi, con diametro >20 cm, e 3 piante ad ettaro di legno morto al suolo, con diametro >20 cm, nei boschi privi di necromassa. Qualora i boschi presentano un numero di piante secche, a terra o in piedi, in numero sufficienti per raggiungere il target di piante morte, gli eventuali sottocavalli o piante danneggiate durante le operazioni selvicolturali devono essere rilasciate in bosco ad incrementare il quantitativo di necromassa	Individuazione e marcatura di piante habitat da rilasciare a dote del popolamento. Nelle aree di saggio sono state individuate e contrassegnate piante habitat di maggiori dimensioni. Durante le fasi delle utilizzazioni la ditta provvederà al rilascio degli individui come da Note	
		ove non è possibile applicare le precedenti tipologie d'intervento è ammessa	Ai fini del calcolo della copertura post intervento non concorrono le eventuali isole di	Per il calcolo della copertura delle chiome è stato impiegato il metodo diretto e indiretto che forniscono	

	6	la matricinatura uniforme prevedendo il rilascio di matricine in numero non inferiore a 140 ad ettaro di differenti classi cronologiche (> 2). Nella scelta delle matricine devono essere individuate almeno 8 piante/ha con presenza di microhabitat (cavità formate da picidi, cavità nel tronco con rosura, cavità dei rami, dendrotelmi, rami e legno morto nella chioma, ecc.). Nella scelta delle matricine si deve tener conto della diversità specifica, in particolare favorendo le specie sporadiche (evitare come parametro la sola scelta economica). In ogni caso la copertura forestale post-intervento, calcolata o con metodo diretto (proiezione della chioma) o con metodo indiretto (utilizzo delle tavole diametro- copertura - Allegato I) non deve essere inferiore al 25%.	senescenza o aree di avviamento all'alto fusto. Ai fini del calcolo della copertura con metodo indiretto nel ceduo matricinato uniforme e nel ceduo composto, è possibile utilizzare l'area di copertura indicata per la "<i>chioma libera</i>" solo per le matricine di secondo e terzo turno, per i polloni di primo turno è necessario utilizzare l'area indicata per il "<i>popolamento uniforme</i>". Per questo motivo nella descrizione dell'intervento è necessario indicare il numero delle matricine 2T e 3T da rilasciare ad ettaro con l'indicazione della relativa classe diametrica. Per alberi habitat si intendono alberi vivi con dendromicrohabitat così come descritti dal Manuale IBP – Fattore F. Tali alberi non rientrano nelle categorie di legno morto	valori atti a garantire un grado di copertura pari al 64%.	
	7	Nei cedui il turno minimo non può essere inferiore a 25 anni		Si rispetta il turno minimo	
	8	Nei cedui, per interventi superiori a 1 ha/corpo, prevedere il rilascio di isole di senescenza, in misura non inferiore al 10% della superficie. Nel caso di matricinatura a gruppi, le isole di senescenza possono essere individuate come gruppi di dimensioni maggiori da rilasciare a	Il rilascio delle isole di senescenza permette nel lungo periodo il raggiungimento dei target prefissati di legno morto e di alberi di grandi dimensioni o senescenti. Non si tratta di una misura di incentivazione ma di regolamentazione e in quanto tale va sempre applicata.	Sono previste isole di senescenza pari a 0.9 Ha	

		invecchiamento indefinito. Le aree da destinare ad invecchiamento indefinito devono essere materializzate in loco e la geolocalizzazione trasmessa all'Ente Gestore.			
9		È obbligatorio il rilascio di 5 alberi ad ettaro da destinare ad invecchiamento indefinito. In caso di tagli inferiori all'ettaro applicare la proporzione (fino a 2.000 m ² 1 albero, da 2.000 a 4.000 m ² 2 alberi, da 4.000 a 6.000 m ² 3 alberi, da 6.000 a 8.000 m ² 4 alberi, da 8.000 m ² fino a 1 ha 5 alberi). Gli alberi devono essere scelti tra gli esemplari di dimensione maggiore (diametro maggiore di 50 cm o, in assenza, della classe diametrica maggiore) correttamente individuati in loco con cerchio di vernice bianca e georeferenziati e le coordinate	La misura si rende necessaria per il raggiungimento del target di alberi di grandi dimensioni o maturi. La misura non si applica nel caso di diradamenti e tagli di preparazione nelle fustaie coetanee. Non è necessario inviare una singola foto per albero rilasciato, ma è sufficiente inviarne in numero rappresentativo.	Nella superficie d'intervento sono state rilasciate 40 piante da destinare a invecchiamento indefinito.	

Di seguito si riporta in forma tabellare le piante di grosse dimensioni individuate nella superficie d'intervento con le relative coordinate secondo il sistema di riferimento WGS84/UTM33:

N	Ø	SP	Coord. X	Coord. Y
1	25	QC	443195	4618257
2	27	QC	443241	4618260
3	27	QC	444161	4617652
4	29	QC	444210	4617646
5	29	QC	444484	4617683
6	31	QC	444468	4617657
7	27	QC	444450	4617620
8	30	QC	444427	4617614
9	29	QC	444407	4617597

10	31	QC	444378	4617600
11	27	QC	444359	4617578
12	32	QC	444323	4617574
13	28	QC	444346	4617542
14	26	QC	444390	4617535
15	27	QC	444390	4617516
16	32	QC	444355	4617515
17	25	QC	444277	4617515
18	32	QC	444427	4617535
19	26	QC	444426	4617567
20	30	QC	444454	4617599
21	30	QC	444463	4617558
22	25	QC	444456	4617550
23	29	QC	444094	4616941
24	26	QC	443962	4617063
25	31	QC	443972	4617034
26	27	QC	443978	4617024
27	30	QC	444020	4617091
28	26	QC	444061	4617109
29	29	QC	444091	4617118
30	25	QC	444090	4617088
31	25	QC	444055	4617072
32	25	QC	444240	4617271
33	27	QC	444155	4617232
34	28	QC	444166	4617216
35	29	QC	444212	4617199
36	25	QC	444207	4617186
37	28	QC	444236	4617218
38	25	QC	444170	4617257
39	28	QC	444211	4617274
40	32	QC	444328	4617168

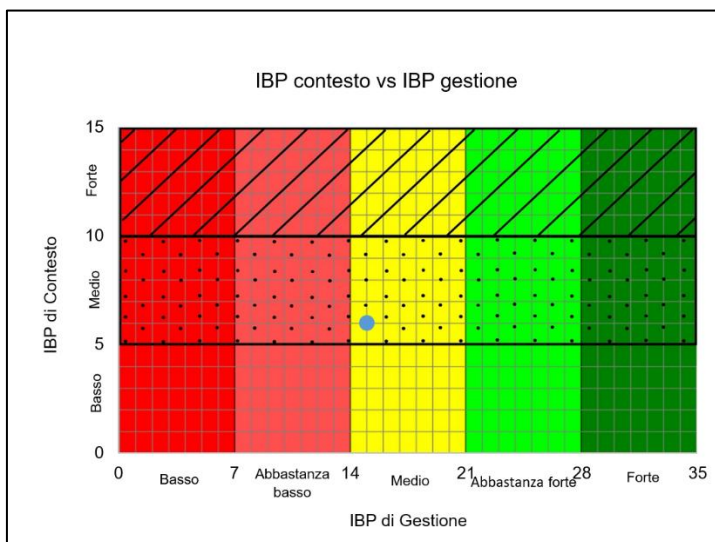
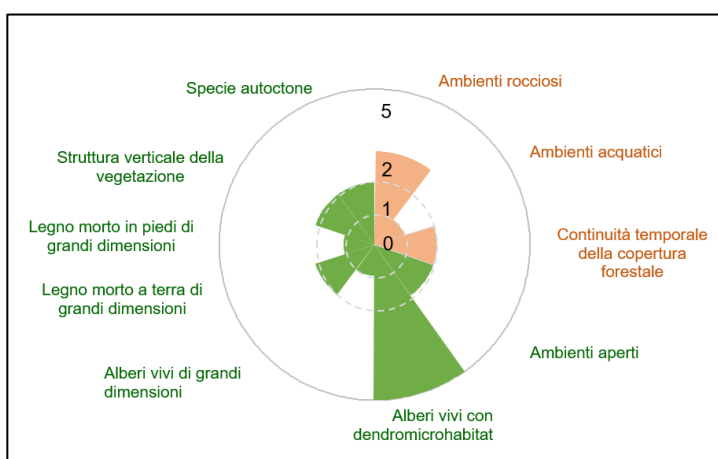
8. INDICE DI BIODIVERSITA' POTENZIALE (IBP)

L'importanza della funzione di conservazione della biodiversità che svolgono le foreste viene ribadita anche nella nuova Strategia forestale europea 2030 che sottolinea la necessità dell'adozione di modalità gestionali adeguate che ne garantiscano la tutela. A questo proposito nell'ambito del progetto LIFE17 GIE/IT/000561 GoProFor e, recepita con Determinazione Dirigenziale n.2425 del 07-05-2024 dalla Regione Molise, è stata sviluppata sulla base di criteri riconosciuti con una metodologia che prevede l'adozione di misure integrative e/o compensative nell'ambito della progettazione forestale, che tengano conto degli aspetti legati alla conservazione della biodiversità.

La metodologia proposta adotta l'Indice di Biodiversità Potenziale (IBP) il quale si basa su 10 fattori ambientali, che permette di avere una stima della biodiversità potenziale di una data foresta.

Nella fase di rilievo in campo per la raccolta dei dati, la metodologia scelta è il percorso totale (tutte le particelle interessate e valutata dal punto di vista dei 10 fattori dell'IBP). Nella fase di acquisizione dei dati è stata scelta la scheda di rilevamento per la Regione Continentale che tiene conto delle caratteristiche della vegetazione dei popolamenti indagati.

In virtù dei parametri raccolti nella fase di campo, i punteggi ottenuti dall'indagine IBP, tramite l'utilizzo della scheda di rilevamento per la regione continentale, sono rappresentati in forma grafica come segue:



Per l'applicazione di una selvicoltura attenta alla conservazione della biodiversità, in funzione dei dati raccolti in campo, le scelte selvicolturali orientate dalla diagnosi dell'IBP sono mirate a garantire il medesimo grado di biodiversità del popolamento

4.1 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata <i>(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)</i>				
☒ File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A ☐ Carta zonizzazione di Piano/Programma ☐ Relazione di Piano/Programma ☒ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere ☒ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere ☒ Documentazione fotografica <i>ante operam</i>		☐ Eventuali studi ambientali disponibili ☒ Altri elaborati tecnici: A1_Relazione Tecnica/Progetto di taglio A2_Documentazione fotografica; A3_Elaborati cartografici.		
4.2 - CONDIZIONI D’OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i>		Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell’attuazione delle Condizioni d’Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all’Atto di individuazione delle Condizioni d’Obbligo:		
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d’Obbligo ? ☐ Si ☐ No		Condizioni d’obbligo rispettate: ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤		
		Se, No , perché:		
SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA’ <i>(compilare solo parti pertinenti)</i>				
E’ prevista trasformazione di uso del suolo?	☐ SI	☒ NO	☐ PERMANENTE	☐ TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto:				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	☐ SI ☒ NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	☐ SI ☒ NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		
.....				
.....				
.....				

Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? ☐ SI ☒ NO		Se, Si , cosa è previsto:	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	☐ SI ☒ NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	☐ SI ☐ NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? ☐ Si ☒ No		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? ☒ SI ☐ NO	Se, SI , descrivere: Taglio di un bosco di proprietà privata a prevalenza di Cerro e Rovere.	
La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? ☒ SI ☐ NO		Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? ☐ SI ☒ NO Se, Si , cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	

Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? ☐ SI ☒ NO ☐ Se, Si , cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	
	☒ SI ☐ NO		
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	☐ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ☒ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori): ☐ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	
			Trattore forestale per le operazioni di esbosco
			
Fonti di inquinamento o produzione di rifiuti	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? ☒ SI ☐ NO Descrivere: emissioni acustiche in atmosfera causate dalle operazioni di utilizzazione forestale (abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco)	
Interventi edilizi		☐ Permesso a costruire ☐ Permesso a costruire in sanatoria ☐ Condono ☐ DIA/SCIA ☐ Altro	Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento			
Manifestazioni		☒ Numero presunto di partecipanti:	

Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.	✓ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ✓ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ✓ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:	
Attività ripetute	Descrivere:	
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? ☐ Sì ☐ No		
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? ☐ Sì ☐ No Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".	Possibili varianti - modifiche: Note: 	
SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A		
Descrivere: Le operazioni di utilizzazione forestale rispetteranno le norme vigenti in materia (L.R. 6/200 e P.M.P.F della provincia di Isernia), tuttavia, i tempi e le modalità delle utilizzazioni potranno subire dei differimenti e delle modifiche in funzione delle fasi biologiche della fauna presente nel sito.	Leggenda: ☐ ☐ ☐	

AVVIAMENTO

Anno: 2026	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
------------	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

1° sett.	X	X	X	X
2° sett.	X	X	X	X
3° sett.	X	X	X	X
4° sett.	X	X	X	X

Anno: 2027	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
------------	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

[illegible]

Anno: 2028	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
------------	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

[illegible]

Anno: 2029	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
-------------------	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

1° sett.	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
2° sett.	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
3° sett.	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
4° sett.	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X

Anno: 2030	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
------------	---------	----------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	-----------	---------	----------	----------

[illegible]

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e timbro	Luogo e data
Sign. Giovanni Di Giacomo	Dott. For Michele Viani		Civitanova del Sannio (IS), lì 10/06/2026

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

**** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.**